

La maggioranza I nodi

Il premier ottimista: avremo 330 deputati Rimpasto congelato

Responsabili delusi. Ma Romano: serve pazienza

ROMA — Sarà perché soddisfatto per avere lanciato finalmente la sua riforma della giustizia, sarà perché vede il Fli di Gianfranco Fini fibrillare al suo interno, ora Silvio Berlusconi non si accontenta più dei 325 deputati promessi appena il giorno prima, ma alza l'asticella della maggioranza a 330: «La coalizione di governo si sta dando riassetto e numeri: contiamo di raggiungere quella cifra alla Camera e di crescere anche al Senato». E il rimpasto di governo? Per il momento non se parla. Per mettere tutte le caselle a posto (non i ministri, ma soprattutto i sottosegretari) ci vuole ancora tempo. Quanto esattamente non è dato di sapere, ma si parla di almeno due settimane, il tempo per far arrivare nell'aula di Montecitorio il conflitto di attribuzione sul caso Ruby che al momento funziona anche come sirena per attrarre nuovi ingressi nella maggioranza (in cambio di nuovi incarichi promessi). E così si dovrà ancora attendere per il valzer di poltrone, che prevede un cambio in corsa all'Agricoltura, con il ministro Giancarlo Galan che libererebbe il posto a favore del sudista del Pid, **Saverio Romano**, in cambio della Cultura (dopo le dimissioni di Sandro Bondi) e con Paolo Bonaiuti che andrebbe alle Politiche Comunitarie.

La situazione di stallo non fa felice il gruppo dei Responsabili, che vorrebbe capitalizzare al più presto il suo soccorso parlamentare (prima che sorgano altri concorrenti tra le possibili

alla segreteria di presidenza della Camera: «Sedotto e abbandonato» new entry della maggioranza) e ha già mietuto una «vittima», l'ex idv Antonio Razzi, che ambiva alla segreteria di presidenza della Camera e che invece ha dovuto cedere il posto al collega del gruppo **Michela Pisacane**, già udc campano. Il giorno dopo la mancata nomina, Razzi si sente, senza mezzi termini, «sedotto e abbandonato». E racconta: «Non ho mai cercato poltrone, ho lasciato l'Idv per salvare il governo e il Paese dalle elezioni. Mi hanno chiesto di fare un passo indietro altrimenti sarebbe accaduto il patatrac al nostro interno e io ne ho fatti due di passi indietro, perché non mi piace litigare e fare guerre. Certamente resto nel gruppo, tutto qui».

La situazione è complessa, anche perché i «salvatori» della maggioranza alla Camera compongono ormai un mosaico di difficile decifrazione, composto da una serie di mini-partiti e nuove sigle, poco conosciute ancora al grande pubblico. Ma Saverio Romano, candidato in pectore alla poltrona dell'Agricoltura, nonché guida del Pid (Popolari per l'Italia di domani, uno dei sette sottogruppi di Iniziativa responsabile) assicura che il presidente del Consiglio alla fine accontenterà tutti: «Non è mica facile per Berlusconi. Prendiamo il mio caso: prima ha dovuto convincere Galan, poi la Lega, poi altri del Pdl che non avevano capito. Insomma, cambiamenti importanti come questo non si fanno in dieci minuti. Il premier si è dato una road map e la rispette-

rà». Ma intanto continua la caccia ai deputati da aggiungere per consentire alla maggioranza di fare le riforme promesse, a partire da quella della giustizia. Ieri dal Pdl si considerava ormai certo il passaggio di Giulia Cosenza, ma i finiani continuavano a smentire, a partire dal capogruppo Benedetto Della Vedova: «A me non risulta».

R. Zuc.

